

Poesie in musica

Obiettivi

Riconoscere nelle parole
di molte canzoni
la qualità e le regole-guida
del testo poetico

1

Riconoscere
nei temi proposti
dalle canzoni
una grande aderenza
ai problemi della società
e in particolare
ai problemi dei giovani

2

Riconoscere il valore
universale del linguaggio
musicale, come veicolo
di messaggi
di significato sociale

3



Introduzione

La consuetudine di accompagnare il testo poetico con la musica nasce in epoche molto lontane. Le più antiche opere letterarie della storia dell'umanità, le grandi narrazioni epiche, venivano infatti cantate dagli aedi – i cantori erranti – che si accompagnavano con la lira, strumento che denominò poi la poesia lirica. Anche menestrelli e trovatori nel Medioevo continuarono a recitare versi e a cantare, accompagnandosi con uno strumento, il liuto.

Molte tecniche stilistiche che costituiscono il testo poetico, la metrica, il ritmo, le figure retoriche del suono nascono su imitazione della musica, sfruttando le sonorità armoniose delle parole. Le rime, le parole allitteranti e assonanti, i costanti ritorni di termini e formule sono accorgimenti stilistici basati su armoniche risonanze.

Un perfetto connubio tra testo e musica è rappresentato dal melodramma, detto anche opera lirica. Zeno (1668-1750) e Metastasio (1698-1782) sono i grandi iniziatori di un genere molto popolare nel passato, che ha ancora oggi molti appassionati amatori. Tra i più insigni autori di testi per la musica spicca Lorenzo Da Ponte (1749-1838), i cui libretti, autentici capolavori, furono musicati dal genio di Mozart.

LE ROMANTICHE CANZONI DELL'OTTOCENTO

Nell'Ottocento si affermò in Germania un tipo di composizione breve, incentrata per lo più su temi romantici come l'amore, la contemplazione della natura, l'anelito all'infinito: è il *lied*, un testo in versi destinato a essere musicato e cantato con accompagnamento del pianoforte. Il *lied* può essere considerato il capostipite della moderna canzone. I grandi poeti Goethe, Heine, Lessing, Schiller, Byron scrissero i testi per le note sublimi di Schubert, Schumann, Beethoven, Brahms, Strauss. In Francia un celebre binomio, nell'ambito del connubio tra parole e musica, è costituito dal poeta Mallarmé e dal grande musicista Debussy, attivi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. È questa l'epoca in cui in Italia nasce e si diffonde la canzone, così come la intendiamo oggi; la culla della canzone italiana fu Napoli, dove ebbero origine bellissime melodie, ancora oggi vive e attuali. Ricordiamo tra le molte *'O sole mio*, *Torna a Surriento*, *Core 'ngrato*.

LA MUSICA LEGGERA E LA CANZONE MODERNA

Agli inizi del Novecento si afferma sempre più la musica leggera. Con tale espressione si intende un genere musicale di largo consumo, diffuso grazie ai grammofoni, ai giradischi, alla radio, alla televisione, fino alle più moderne tecnologie.

La musica leggera si avvale per lo più della forma della **canzone, caratterizzata da strofe alternate da un ritornello, cioè da un motivo – musicale e testuale – che si ripete.**

I testi solitamente sono facili, schematici, le melodie spiccatamente orecchiabili.

La musica leggera ha cambiato il rapporto tra la musica e il pubblico: se nel passato l'ascolto di brani musicali era prerogativa di classi sociali elevate o colte, nei primi decenni del Novecento la diffusione di un genere musicale più facile e i nuovi assetti sociali resero la fruizione della canzone accessibile a molti. Allora i testi non riflettevano i gravi problemi che incombevano sull'umanità; guerre, povertà, dittature

erano ignorate nei versi della canzone, quasi sempre incentrata su temi leggeri, quali l'amore e il divertimento. La gente, travolta dalle violenze inaudite dell'epoca e dal problema della sopravvivenza, cercava nella canzone un momento di serenità.

I CANTAUTORI

Dopo la Seconda guerra mondiale, si verificò in vari Paesi del mondo occidentale un improvviso mutamento: nacquero le canzoni impegnate a opera dei cosiddetti "cantautori", contemporaneamente interpreti e compositori di parole e musica. La canzone d'autore, apprezzata soprattutto dai giovani, affrontava temi scottanti, di grande attualità: le ingiustizie sociali, la violenza, l'impegno per la pace. Molto spesso i testi avevano dignità poetica; perfino poeti di rilievo come Prévert predilessero questo genere artistico. Di solito erano utilizzate melodie semplici, che acquistavano valore grazie alla qualità dei testi, talvolta vere e proprie poesie.

Oggi ancora pienamente in voga, la canzone d'autore, pur non trascurando i temi esistenziali e sociali, predilige il motivo dell'amore in tutte le sue infinite varianti, dal primo incontro all'abbandono, dalla gelosia al tradimento.

Tra i principali cantautori italiani ricordiamo Domenico Modugno, Luigi Tenco, Gino Paoli, Angelo Branduardi, Giorgio Gaber, Claudio Baglioni, Riccardo Cocciante e tanti altri. Un cenno particolare va fatto per Lucio Battisti e il suo sodalizio con Mogol. Tra i cantanti stranieri, un nome noto a livello mondiale è quello di Bob Dylan; le sue canzoni, tese a diffondere gli autentici valori della vita, hanno trasmesso ai giovani di varie generazioni il desiderio di un mondo migliore, liberato dalle ingiustizie e dagli orrori della guerra.

Nella sezione proponiamo alcuni celebri testi di canzoni italiane e straniere. Dopo un testo di Bertolt Brecht, *La canzone del giorno di San Giammai*, inserita nell'opera teatrale *L'anima buona del Sezuan*, seguono: *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan, *Imagine* di John Lennon, *I giardini di marzo* di Mogol, *Il vecchio e il bambino* di Francesco Guccini, *Le passanti* di Fabrizio De André, *Sally* di Vasco Rossi, *La cura* di Franco Battiato, *Questa è la mia casa* di Jovanotti, *Nel tempo* di Luciano Ligabue, *Chiamami ancora amore* di Roberto Vecchioni.



© dpx - Fotolia

La canzone del giorno di San Giammai

Musica di Paul Dessau

La canzone che segue è tratta dall'opera teatrale di Bertolt Brecht *L'anima buona del Sezuan*. Il racconto è una sorta di fiaba allegorica, densa di significati allusi molto pessimistici, secondo i quali non c'è scampo sulla terra per chi è buono.

Ambientata in una mitica e fantastica regione della Cina, il Sezuan, la storia narra la vicenda di tre dei che scendono tra gli uomini alla ricerca di un'anima buona. L'unica creatura che si rivela di buon cuore è la giovane Shen Te, poverissima e ingenua, costretta a prostituirsi per sopravvivere in un mondo attanagliato dalla miseria. Shen Te è l'unica che generosamente offre ospitalità, nel suo misero tugurio, ai tre dei ai quali tutti gli altri cittadini, chiusi nel loro egoismo, avevano negato un riparo per la notte.

Premiata con un discreto gruzzolo di denaro per il suo nobile e generoso gesto, la ragazza è assediata da una schiera di miserabili postulanti, aggressivi e spietatamente esigenti. Scroccatori e parassiti di ogni genere tentano brutalmente di approfittare della sua innata prodigalità e della sua ingenuità.

È avido perfino il giovane Yang Sun, un aviatore disoccupato e squattrinato di cui si è innamorata; egli tenta di estorcere denaro alla candida ragazza, illudendosi di trovare un'opportunità di volare per mezzo di un cospicuo gruzzolo di denaro. Solo cambiando identità, grazie a un abile travestimento, Shen Te potrà evitare la completa rovina. Davanti alla malvagità degli uomini, i tre dei risalgono nel loro remoto empero, incapaci di capire le difficoltà in cui si dibattono gli abitanti della Terra, indifferenti ai loro problemi. L'opera affronta il tema universale e molto attuale del rapporto tra il bene e il male nella concretezza della vita sociale. Tra le molte difficoltà della vita, tra la povertà e il bisogno che incalzano senza tregua, inevitabilmente l'uomo tenta scappatoie disoneste, quasi sempre a danno di chi sta peggio di lui. È una denuncia dell'universale ingiustizia espressa con tratti fortemente sferzanti e grotteschi, i quali acquistano a volte risvolti mostruosamente deformi.

La canzone che segue, musicata dal compositore Paul Dessau (1894-1979), è cantata da Yang Sun, l'aspirante aviatore, nel momento in cui fallisce il suo piano ai danni della innamorata Shen Te. Il giovane, che aveva sognato di poter realizzare il suo sogno di diventare aviatore e a tal fine aveva messo in atto un meschino stratagemma, deve amaramente convenire che per chi nasce povero non c'è speranza al mondo. I versi prospettano una serie di miglioramenti sociali destinati a non realizzarsi mai.



Un giorno, e lo sa bene chi è nato
al freddo, in misera culla,
il figlio di povera donna si siede sul trono dorato.
E quel giorno è il giorno di San Giammai¹.
5 Il giorno di San Giammai
si siede sul trono dorato.

E quel giorno la bontà darà frutto²
e la cattiveria ti costerà la testa³
e merito e guadagno si faranno buon viso⁴
10 pane e sale si scambieranno.
Il giorno di San Giammai
pane e sale si scambieranno.

L'erba dall'alto guarderà il cielo,
il ciottolo risalirà il fiume⁵
15 e l'uomo sarà buono e senza nessuna fatica
della Terra farà un paradiso.
Il giorno di San Giammai
della Terra farà un paradiso.

E quel giorno sarò un aviatore⁶,
20 e un generale sarai tu⁷.
E tu che hai troppo tempo⁸ avrai lavoro,
e tu povera donna⁹ avrai la pace.
Il giorno di San Giammai
povera donna, tu avrai la pace.

25 E poiché non possiamo più attendere
tutto questo, credetemi, avverrà
non a sera, al tramonto, alle otto o alle nove
ma al primo cantar del gallo¹⁰.
Il giorno di San Giammai,
30 al primo cantar del gallo.
da B. Brecht, *L'anima buona del Sezuan*, in *I capolavori*,
trad. di G. Pignolo, Einaudi, Torino

1. il giorno di San Giammai: l'espressione allude a un evento destinato a restare per sempre irrealizzato.

2. la bontà darà frutto: la bontà migliorerà la vita di tutti. È il primo dei sogni che non si realizzeranno mai.

3. la cattiveria ti costerà la testa: la malvagità verrà giustamente punita.

4. merito... buon viso: colui che ha dei meriti, che agisce onestamente, avrà la giusta ricompensa. Continua l'elenco

delle cose irrealizzabili.

5. L'erba... il fiume: l'erba starà sopra il cielo e il sasso risalirà la corrente del fiume. I due versi prospettano un paradossale capovolgimento, a dimostrare che l'uomo non potrà mai essere libero.

6. E quel ... aviatore: Yang Sun sognava di diventare pilota d'aeroplano, ma era troppo povero per intraprendere tale carriera.

7. un generale sarai tu: la frase è rivolta

a ogni singolo spettatore; ha un tono fortemente sarcastico ed esprime un'eventualità impossibile.

8. troppo tempo: allusione al tempo libero del disoccupato.

9. povera donna: simbolo di tutte le donne che si arrabbattono, che si affaticano tra mille difficoltà per allevare i figli.

10. al primo cantar del gallo: si allude a un momento vago, imprecisato, un futuro improbabile, fuori dal tempo.



La ragazza assediata da poveri spietatamente esigenti. ▲

Comprensione del testo

1. Leggi l'introduzione al testo ed esegui gli esercizi.
 - a. Da quale opera teatrale è tratta questa canzone? Chi è l'autore del testo?
 - b. Dove si svolge la vicenda rappresentata? Chi è la protagonista?
 - c. Quale gesto generoso compie Shen Te? Perché la ragazza riceve un premio in denaro? Da chi viene premiata?
 - d. Tra i molti che cercano di estorcere denaro alla giovane protagonista vi è pure Yang Sun. Racconta.
 - e. Come si conclude la vicenda?
 - f. Qual è il tema centrale dell'opera?
2. Chi ha musicato la canzone? Da chi è cantata sul palcoscenico?
3. I versi prospettano una serie di eventi che, nell'ottica di Brecht, non si realizzeranno mai. Quale di questi sogni impossibili è presentato nella prima strofa?
4. Considera la seconda strofa, in cui si parla della bontà e della cattiveria, del giusto riconoscimento del merito. Quali sono le idee di Brecht a tale proposito? Condividi il tuo pensiero?
5. Considera la terza strofa: è delineato un rovesciamento dell'ordine naturale dell'universo che acquista un valore simbolico. A quali significati rinvia?
6. Considera i seguenti versi della quarta strofa e spiega il loro significato: *E tu che hai troppo tempo avrai lavoro, / e tu povera donna avrai la pace* (vv. 21- 22).
7. A che cosa allude l'autore con l'espressione, ripresa costantemente nei ritornelli, *E quel giorno è il giorno di San Giammai*?

Blowin' in the Wind

da *The Freewheelin' Bob Dylan* (1963)

© Columbia

Bob Dylan – nome d'arte di Robert Allen Zimmerman – nasce il 24 maggio 1941 a Duluth, nel Minnesota. Fin da bambino manifesta inclinazione per la musica e comincia giovanissimo a comporre parole e melodie di canzoni ispirate a temi di serio impegno civile e politico. Colpiscono particolarmente i suoi testi incentrati sulle tematiche predilette della generazione che si preparava alla contestazione del '68. Dal 1962 Dylan comincia a comporre le canzoni che resteranno nella storia della musica leggera: *Blowin' in the Wind*, *Masters of War*, *My Back Pages*, *Chimes of Freedom*, *Song to Woody*, *Desolation Row*, *Mr Tambourine Man*. Sono pagine carismatiche, destinate a diventare intramontabili, alcune di esse veri e propri inni di tutti coloro che nel mondo si battono per i diritti civili. Dopo quasi cinquant'anni di carriera, Dylan è ancora oggi sulla breccia: divenuto un'icona d'eccezione, compone e continua a interpretare le sue canzoni, amato e seguito nel mondo da un pubblico di ogni età.

Blowin' in the Wind (1963) costituisce con *Masters of War* uno dei fulcri su cui Dylan fonda il suo rivoluzionario intervento sulla canzone d'autore; con questi versi egli diviene il paladino degli emarginati, l'ambasciatore delle nuove generazioni che sognano di cambiare il mondo.

La canzone è suddivisa in tre strofe, che presentano struttura parallela. Ognuna di esse è incentrata su un tema principale, da cui si diramano motivi secondari, tutti intensamente mirati a sostenere i principali diritti dell'uomo nella società contemporanea.

La **prima strofa** si apre sul tema della dignità dell'uomo, calpestata in molti paesi del mondo. È toccato poi il tema della pace, raffigurato nelle metafora della colomba, cui segue il cruciale problema della guerra e della inquietante corsa agli armamenti, minaccia che incombeva sull'umanità degli anni Sessanta, ed è ancora oggi questione drammaticamente aperta.

Nella **seconda strofa**, Dylan incita alla consapevolezza: nessuno deve assoggettarsi a una vita piatta senza ideali, allusi nella visione del cielo; nessuno può fingersi sordo al pianto di chi soffre. E, soprattutto, nessuno può ignorare la tragedia dei troppi giovani morti in guerre atroci, ingiuste e insensate, tragico presentimento delle stragi avvenute poi nel Vietnam.

La **terza strofa** prende avvio dall'impellente problema ecologico del pianeta, avidamente rapinato dall'uomo nella sua folle corsa all'accaparramento delle materie prime, tema evocato dall'immagine della montagna dilavata. Quindi il cantautore, con poche sintetiche parole, pone in risalto il problema centrale, quello della **libertà**, negata troppo frequentemente da freddi calcoli di potere della politica, dalla ferocia dei superstiti regimi dittatoriali e dall'acquiescenza dei tanti che fingono di non vedere i soprusi subiti dai più deboli.

Nell'ultimo interrogativo Dylan, dopo aver tracciato le linee di problemi di portata mondiale, si rivolge al singolo uomo, invitandolo a prendere coscienza delle tante e troppo gravi prevaricazioni e ingiustizie. Ma il vento porta via con sé tutte le risposte e gli interrogativi rimangono aperti.

Bob Dylan con la sua band nel 1974.



How many roads must a man walk down

Before you call him a man?

Yes, 'n' how many seas must a white dove sail

Before she sleeps in the sand?

5 Yes, 'n' how many times must the cannon balls fly
Before they're forever banned?

The answer, my friend, is blowin' in the wind,

The answer is blowin' in the wind.

How many times must a man look up

10 Before he can see the sky?

Yes, 'n' how many ears must one man have

Before he can hear people cry?

Yes, 'n' how many deaths will it take till he knows

That too many people have died?

15 The answer, my friend, is blowin' in the wind,

The answer is blowin' in the wind.

How many years can a mountain exist

Before it's washed to the sea?

Yes, 'n' how many years can some people exist

20 Before they're allowed to be free?

Yes, 'n' how many times can a man turn his head,

Pretending he just doesn't see?

The answer, my friend, is blowin' in the wind,

The answer is blowin' in the wind.

Quante strade deve percorrere un uomo

prima che possiate chiamarlo uomo?

E per quanti mari una bianca colomba deve

viaggiare prima che possa dormire sulla sabbia?

E quante volte devono fischiare le palle di cannone
prima di essere bandite per sempre?

La risposta, amico mio, soffia nel vento,

la risposta soffia nel vento.

Per quante volte un uomo deve guardare in alto

Prima di riuscire a vedere il cielo?

E quanti orecchi deve avere un uomo

prima di sentir il pianto della gente?

E quanti morti ci vorranno prima che capisca

che troppe persone sono morte?

La risposta, amico mio, soffia nel vento,

la risposta soffia nel vento.

E quanti anni può vivere una montagna

Prima di essere dilavata, fino al mare?

E quanti anni può vivere la gente

prima di essere lasciata libera?

E quante volte un uomo può volgere il capo

fingendo di non vedere?

La risposta, amico mio, soffia nel vento,

la risposta soffia nel vento.



© European Union, 2010

Comprensione del testo

1. Quali innovazioni ha introdotto Bob Dylan nelle canzoni in voga quando era giovane?
2. Quale ruolo egli ha svolto nella società degli anni Sessanta?
3. In quante strofe è diviso il testo? Quante domande sono presenti in ogni strofa?
4. Pur breve, il testo affronta numerosi temi: elencali e commenta quelli che ti paiono ancora attuali e interessanti.
5. La composizione è tutta tramata di espressive e intense metafore, facilmente interpretabili, grazie alle quali Dylan riesce a mettersi in comunicazione con un vasto pubblico, inducendolo a riflettere, a comportarsi in modo responsabile, a mettersi costantemente in gioco. Individua le più significative e commentale.
6. Ora giudica il grado di comprensibilità delle metafore che hai commentato, secondo la seguente gradazione:
 - immediatamente comprensibile:
 - mediamente comprensibile:
 - oscura:
7. Un carattere stilistico fortemente rilevato nella canzone è l'uso dell'anafora. Alternativamente i versi cominciano con le stesse parole, a sottolineare l'avvicinarsi dell'amara realtà e del sogno. Sottolinea con colori diversi le anfore (ripetizione delle stesse parole all'inizio dei versi) presenti nel testo.
8. Considera la versione originale in inglese e sottolinea le rime presenti nei versi.
9. Se hai la possibilità di ascoltare la canzone, giudica se vi è corrispondenza tra parole e musica.
10. Il mondo del cinema si è interessato diverse volte alla musica e alla figura di Bob Dylan; ricordiamo, ad esempio, il film documentario *No Direction Home* (2005) di Martin Scorsese e *Io non sono qui* (2007) del regista Todd Haynes. Perché secondo te Dylan ancora oggi ispira celebri registi a produrre film sulla sua vita? Ti è capitato di vederne uno? Che cosa ne pensi?
11. I versi più poetici della composizione sono quelli che costituiscono il ritornello. Prova a sostituire l'espressione *soffia nel vento* con un'altra altrettanto significativa. Ad esempio: *La risposta, amico mio, si infrange sugli scogli, la risposta s'infrange sugli scogli.*



Imagine

da *Imagine* (1971)

© Apple Records

Chitarrista, compositore, cantante, nacque a Liverpool nel 1940 e morì a New York, nel 1980. Fece parte dal 1962 al 1970 del celeberrimo gruppo storico dei **Beatles**, innovatore della musica moderna, di cui fu compositore e cantante solista; ha scritto, da solo o in sodalizio con Paul McCartney alcune tra le canzoni più famose che hanno fatto la storia del rock. Si dedicò, oltre che alla musica, all'attività politica, in cui si distinse per la convinta e spesso plateale adesione a movimenti pacifisti. È tuttora considerato uno dei più grandi cantanti e compositori del mondo britannico, la cui fama mondiale non sembra affievolirsi. Tra i più noti successi ricordiamo *Imagine*, *Strawberry Fields Forever*, *I feel fine*.

La carriera musicale di Lennon iniziò alla fine degli anni Cinquanta del Novecento e fu ricchissima di composizioni musicali innovative e anche sperimentali per l'epoca. Con la seconda moglie, la giapponese Yoko Ono, egli raggiunse un notevole successo con *Power to the People*, un brano del 1971 che prendeva una decisa posizione contro la guerra nel Vietnam; fu seguito dal successo di *Imagine*, testo chiave del pacifismo di Lennon e di un'intera generazione.

Fu protagonista di una serie di memorabili concerti, tra cui, nel 1974, quello al Madison Square Garden di New York insieme a Elton John. Sospettato dall'FBI di essere un sovversivo, per l'impegno pacifista e le nette simpatie per la sinistra americana, per molto tempo gli fu negato il soggiorno negli Stati Uniti, che ottenne solo nel 1975. Ritiratosi a vita privata negli ultimi anni Settanta, venne ucciso nel 1980 da uno psicopatico, mentre stava rientrando a casa. "Entrò così nella storia", come gli aveva predetto l'assassino, nell'atto di impugnare l'arma contro di lui. Dopo la morte, la fama di John Lennon non si è certo oscurata: singoli cantanti e gruppi hanno nel tempo tributato onori al grande musicista, dedicandogli canzoni e celebrandone l'eccezionale capacità artistica.

Imagine ("Immagina", 1971) è tratto dall'omonimo album solista ed è il brano musicale più significativo e famoso dell'intera carriera di Lennon. Fu realizzato nella sua villa inglese di Tittenhurst Park, attrezzata come uno studio di registrazione: fu considerato una sorta di inno di un'intera epoca. **Il successo fu dovuto sicuramente al contenuto, idealista e pacifista della canzone, ma contò molto anche la melodia semplice e facilmente orecchiabile che la caratterizza.**

Il testo consta di **tre strofe** e di **un ritornello, ripetuto due volte**, dopo la seconda strofa e dopo la quarta. Nel complesso il tema di fondo della lirica è chiarissimo, veicolato da poche espressioni chiave che ne scandiscono altrettanti motivi: nessun paradiso / nessun inferno (vv.1-3); che non ci siano nazioni (v. 7); niente per cui uccidere o morire (v. 9); immagina che nessuno possieda nulla (v. 17); immagina che tutti / condividano il mondo (vv. 21-22); il mondo sarà un'unica cosa (v. 25). In sintesi, il compositore constata implicitamente gli errori e le aberrazioni del suo presente – la guerra, le differenze sociali e religiose tra gli uomini – che non sono soltanto elementi relativi alla diversa cultura di ciascuno e quindi accidentali e tollerabili, ma fattori che hanno scatenato guerre sanguinose. **Il sogno** – il termine sognatore (dreamer), riferito all'io poetico è presente nei due ritornelli – **è che il mondo sarà**, in futuro, quando tutti crederanno in questo e si aggiungeranno alla schiera di chi invoca la pace, **un'unica cosa**. Il messaggio, quindi, è credere possibile, immaginandolo, che si possa vivere fraternamente in pace in un mondo che non conosce più guerre. Si noti il climax ascendente che chiude le tre strofe principali: vivano solo per il presente... (v. 6), che vivano la vita in pace... (v. 12), condividano il mondo (v. 22).

Il **lessico** utilizzato, come puoi constatare anche leggendo l'originale in lingua inglese, è quotidiano e semplice; la **sintassi** lineare. Domina le tre strofe principali un imperativo – Immagina –, mentre il ritornello è scandito dal termine sognatore e da due espressioni di speranza, collegate da una congiunzione coordinante: spero che un giorno ti unirai a noi / e il mondo sarà un'unica cosa.



Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky
5 Imagine all the people
Living for today...

Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for
10 And no religion too
Imagine all the people
Living life in peace...

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
15 I hope someday you'll join us
And the world will be as one

Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
20 A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world...

You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
25 I hope someday you'll join us
And the world will live as one

Immagina che non ci sia nessun paradiso
è facile se ci provi
nessun inferno sotto di noi
sopra di noi solo cielo azzurro
immagina che tutti
vivano solo per il presente...

immagina che non ci siano nazioni
non è difficile da fare
niente per cui uccidere o morire
e nessuna religione
immagina che tutti
vivano la vita in pace...

potresti dire che sono un sognatore
ma non sono l'unico
spero che un giorno ti unisca a noi
ed il mondo sarà un'unica cosa

immagina che nessuno possieda nulla
mi chiedo se puoi farlo
nessun bisogno di avidità o bramosia
una fratellanza di uomini
immagina che tutti
condividano il mondo...

potresti dire che sono un sognatore
ma non sono l'unico
spero che un giorno ti unisca a noi
ed il mondo sarà un'unica cosa

ESERCIZI

Comprensione del testo

1. Il testo sfiora implicitamente i problemi del mondo che circonda il compositore, ed esprime solo immagini positive. Ricerca in particolare tra le immagini che alludono a un futuro migliore quella che più ti ha colpito, soprattutto per la semplicità con cui viene espressa.
2. Spiega in un breve testo (tre righe di foglio protocollo) il senso del ritornello, tra sogno e speranza.
3. Quali sono le cause che, in *Imagine*, suscitano odio tra gli uomini? Sintetizzale in un breve testo, facendo riferimento ai versi della canzone.



I giardini di marzo

da **Lucio Battisti**, *Umanamente uomo: il sogno* (1972)

© Numero Uno

Giulio Rapetti Mogol, nato a Milano nel 1936, è il più noto autore italiano di testi per canzoni. Conosciuto soprattutto per aver collaborato a lungo con **Lucio Battisti**, del quale ha contribuito al successo, dagli anni Sessanta a oggi ha scritto le parole di molte tra le più note canzoni di quegli anni. Ricordiamo, ad esempio, *Il volto della vita*, *Perdono*, *Sognando la California*, *Io ho in mente te*, *A chi*, *Che colpa abbiamo noi*, *Una lacrima sul viso*, *Riderà*. Quando terminò il sodalizio artistico con Battisti, Mogol iniziò a collaborare con **Riccardo Cocciante**, scrivendo per lui vari testi, tra cui *Cervo a primavera*. Negli ultimi anni egli è diventato l'autore di molti dei testi di **Adriano Celentano**, tra cui ricordiamo *Io non so parlar d'amore*.

Il testo della canzone *I giardini di marzo* è incentrato su struggenti riferimenti autobiografici. L'autore ripensa agli anni dell'adolescenza, vissuti nel dopoguerra, tra le difficoltà economiche della famiglia, tra amori giovanili e problemi esistenziali.

L'attacco è molto originale: il grido del gelataio risveglia una ridda di ricordi che si dipanano uno dopo l'altro, apparentemente accostati in modo casuale, senza alcuna logica. Di fatto sono pennellate sapientemente mirate a delineare il ritratto di un adolescente introverso e taciturno, i suoi turbamenti, il tarlo che corrode la sua anima, la sua paura di vivere.

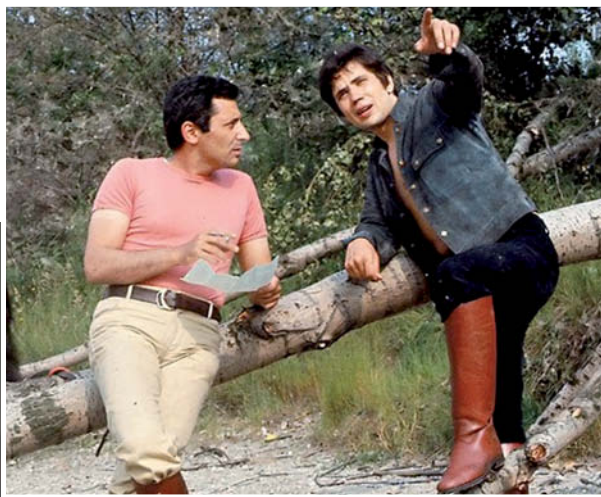
Nella prima strofa affiora l'immagine della madre non ancora sfiorita per il passare degli anni. Nella seconda strofa si fa strada il ricordo della vita scolastica, vissuta dal protagonista come esperienza frustrante, come motivo di sconfitta. Nel lungo ritornello vi è un salto nel presente: il giovane sente che è giunto per lui il tempo dell'amore, grazie al quale anche le sue malinconie divengono dolcissime. La terza strofa è un ritorno al passato; è costruita sul contrasto tra la nascente primavera, che colora i giardini di marzo con i fiori appena sbocciati, e un amore infelice vissuto dal protagonista, che non ha la forza di perdonare un tradimento.

Nonostante le note liete della primavera e dei nuovi amori delle giovani donne, il testo pare permeato di accorata tristezza, suggerita dal disagio esistenziale dell'adolescente protagonista, dalla sua paura di affrontare la vita, nei confronti della quale avverte un sentimento di dolorosa esclusione.

▶ Giulio Rapetti
Mogol.



© Menachem Lazar/Chabad.it



▶ Il sodalizio artistico tra Mogol e Lucio Battisti ha prodotto canzoni che hanno fatto epoca.

Il carretto **passava e quell'uomo gridava gelati**
al 21 del mese i nostri soldi erano già finiti¹
io pensavo a mia madre e rivedevo i suoi vestiti
il più bello era nero coi fiori non ancora appassiti²

Il testo alterna il passato al presente con la tecnica del flashback. In questi versi il protagonista è immerso nel ricordo dell'infanzia.

- 5 All'uscita di scuola i ragazzi vendevano i libri
io restavo a guardarli cercando il coraggio per imitarli
poi sconfitto tornavo a giocare con la mente e i suoi tarli
e alla sera al telefono tu mi chiedevi perché non parli

Che anno è che giorno è

- 10 **questo è il tempo di vivere con te**
le mie mani come vedi non tremano più
e ho nell'anima
in fondo all'anima cieli immensi
e immenso amore
15 e poi ancora ancora amore amor per te
fiumi azzurri e colline e praterie
dove corrono dolcissime le mie malinconie
l'universo trova spazio dentro me
ma il coraggio di vivere quello ancora non c'è

Irrompe improvvisamente il presente, rasserenato da un amore felice.

- 20 I giardini di marzo si vestono di nuovi colori
e le giovani donne in quei mesi vivono nuovi amori
camminavi al mio fianco e ad un tratto dicesti "tu muori
se mi aiuti son certa che io ne verrò fuori"
ma non una parola chiari i miei pensieri
25 continuai a camminare lasciandoti attrice di ieri³

Nuovamente il protagonista è travolto dai ricordi dolorosi della lontana adolescenza.

Che anno è che giorno è

- questo è il tempo di vivere con te
le mie mani come vedi non tremano più
e ho nell'anima
30 in fondo all'anima cieli immensi
e immenso amore
e poi ancora ancora amore amor per te
fiumi azzurri e colline e praterie
dove corrono dolcissime le mie malinconie
35 l'universo trova spazio dentro me
ma il coraggio di vivere quello ancora non c'è

L'ultimo verso del ritornello delinea una non risolta condizione esistenziale, un'incapacità di accettare la quotidianità dell'esistenza.

1. Il carretto passava... finiti: commenta le stesso Mogol: "Mi ricordo il punto esatto dove passava un carretto dove potevamo comprare per 10 lire dei gelati quadrati e due biscotti, ma quando si era vicini alla fine del mese mia madre non mi dava i soldi, la vita era dura anche per i miei, la situazione economica non era florida".

2. coi fiori non ancora appassiti: dice Mogol: "Mi stupivo che i fiori sui suoi vestiti non fossero ancora appassiti perché li aveva portati così tante volte che era un miracolo che non fossero sciupati".

3. camminavi al mio fianco... lasciandoti attrice di ieri: ecco come l'autore spiega questo passo: "Ho immaginato una donna che chiede aiuto perché

si sta innamorando di un altro ma che contemporaneamente ha bisogno di un supporto per uscire da questa situazione: Lei si è confessata, lui invece l'ha ignorata per un fatto di orgoglio. Qui appunto c'è la mancanza del coraggio di vivere. Il protagonista riconosce di non essere ancora maturo e forte per affrontare questo cambiamento".

Comprensione del testo

1. Chi è l'autore del testo della canzone *I giardini di marzo*? Conosci qualcuna delle sue canzoni?
2. Quale cantante ha composto la musica, l'ha interpretata e resa famosa?
3. Nella prima strofa il protagonista ricorda alcune persone e alcune caratteristiche della sua infanzia. Racconta.
4. Nella seconda strofa l'autore si lascia trasportare dai ricordi di scuola. Quale particolare momento è rammentato?
5. Attraverso le memorie scolastiche emergono alcuni tratti caratteriali indicativi del disagio psicologico dell'adolescente. Descrivili.
6. Il ritornello della canzone è un concentrato di motivi e temi che spaziano dall'amore alla paura di vivere. Illustrali e commentali.
7. La terza strofa è costruita su alcune antitesi che costituiscono il significato profondo del testo. Spiegale.
8. Prova ad aggiungere al testo una nuova strofa di quattro versi, in cui narri in modo più esplicito la fine dell'amore alluso dal verso: *continuai a camminare lasciandoti attrice di ieri* (v. 25).
9. Il testo della canzone è privo di punteggiatura. Inseriscila in modo grammaticalmente adeguato.



▲ Mogol, nella sua lunga carriera di paroliere (così venivano chiamati gli autori dei testi delle canzoni), ha ottenuto grandi successi collaborando, oltre che con Lucio Battisti, anche con altri interpreti.

Il vecchio e il bambino

da *Radici* (1972)

© EMI

Francesco Guccini è uno dei musicisti, scrittori e cantautori più conosciuti in Italia. La sua attività di musicista e di poeta continua da circa cinquant'anni, ed è caratterizzata da alcuni elementi ricorrenti, come l'utilizzo di più registri linguistici, ora alti e colti, ora popolari; i testi sottendono spesso riferimenti ad autori importanti della letteratura di tutti i tempi; i temi affrontati sono ampi, dall'attualità all'amore, alla cultura, a motivi autobiografici, e approdano spesso a conclusioni morali.

Nato a Modena nel 1940, ha debuttato nel 1967 e da allora ha pubblicato oltre venti album di canzoni. Trascorse la sua infanzia a Pavana, sull'Appennino tosco-emiliano, che ricorderà sempre con un forte senso di appartenenza, come un luogo della memoria; ritornò poi a Modena, dove compì gli studi superiori e fu inizialmente impiegato come cronista nella Gazzetta di Modena. Negli ultimi anni Cinquanta mosse i primi passi nel mondo della musica, come cantante e chitarrista rock in un'orchestra da balera; negli anni Sessanta incominciò a essere conosciuto in Italia e all'estero; nel decennio successivo la popolarità gli arrise con alcuni album importanti, come *Due anni dopo* e *Radici* (1972), in cui il cantautore recupera il proprio passato attraverso brani interessanti e melodiosi; infine nel 1976 l'album *Via Paolo Fabbri*, 43 suggellò la piena maturità artistica dell'autore, con momenti di grande lirismo. La carriera di Guccini andò evolvendosi negli anni Ottanta con ulteriori produzioni, sempre di notevole valore artistico e grande successo di pubblico, come *Metropolis*, che esalta alcune città simboliche della nostra cultura, tra cui Bisanzio e Venezia. Altrettanto ricchi di successi e di riconoscimenti sono stati gli anni Novanta e il primo decennio del nuovo secolo, aperto dall'album *Stagioni*, cui seguì, nel 2004, *Ritratti*, di cui la canzone *Odysseus* è considerata una delle più belle.

Il brano musicale, comparso per la prima volta nell'album *Radici* (1972), fu poi ripreso in molte altre compilation, tra cui *Guccini Live Collection* del 1998 e nel più recente *Anfiteatro Live* del 2005. Si tratta di un testo molto ritmico, grazie ai versi dodecasillabi che si adattano benissimo a essere musicati. I due protagonisti – un vecchio e un bambino – camminano verso il tramonto. Essi rappresentano due età opposte della vita e simboleggiano lo stesso cammino dell'uomo, seppure con caratteristiche diverse: pieno di curiosità quello del



bambino, che non conosce il mondo; stanco, incapace di distinguere la realtà dal sogno, disilluso, quello del vecchio. Il testo poetico della canzone sottende, come molte altre dell'autore, una protesta legata al tema di un'ipotetica devastazione ambientale, forse a causa di una guerra nucleare, di cui la polvere rossa, le torri di fumo, la luce non vera del sole sarebbero indizi rivelatori. Lo scenario entro il quale avviene l'incontro tra il vecchio e il bambino è un'immensa distesa arida e piana, dove un tempo – nei ricordi del vecchio – la pioggia e il sole, elementi naturali, scandivano il ritmo dell'alternarsi delle stagioni e vi erano distese di grano, di frutti, di fiori, che il bambino non ha mai conosciuto e sa solo immaginare grazie alle parole del vecchio, sospese tra realtà e sogno.

Il vecchio, prendendo per mano il bambino, lo conduce in un viaggio attraverso il quale può raccontare la sua esperienza e la propria visione del mondo, per renderlo partecipe del suo vissuto e delle sue residue speranze per l'umanità.

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera...

Inizio immediato, senza preamboli.

Elementi che alludono alla devastazione ambientale, forse collegata a un conflitto nucleare.

- 5 L'immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
e tutto d'intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di torri di fumo...

Altro indizio di devastazione.

- 10 I due camminavano, il giorno cadeva,
il vecchio parlava e piano piangeva:
con l'anima assente, con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

Allitterazione della lettera *p*.

- I vecchi subiscono le ingiurie degli anni,
non sanno distinguere il vero dai sogni,
15 i vecchi non sanno, nel loro pensiero,
distinguer nei sogni il falso dal vero...

Anafora e frequenza di ritorni poetici.

- E il vecchio diceva, guardando lontano:
"Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti e immagina i fiori
20 e pensa alle voci e pensa ai colori

Anafora e ritorni poetici che invitano il bambino a costruirsi una realtà fantastica che egli non conosce.

e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell'uomo e delle stagioni..."

L'uso dell'imperfetto indicativo allude a una realtà trascorsa, di abitudini e di ciclici ritorni.

- 25 Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"

cose mai viste: ricreate nell'immaginazione dalle parole del vecchio.

Il bambino scambia i racconti del vecchio per belle *fiabe*, che affascinano la sua fantasia.



Un fotogramma tratto dal film
Le Vieil Homme et l'Enfant
(Il vecchio e il bambino)
diretto da Claude Berri
e interpretato da
Michel Simon e Alain Cohen.

Comprensione del testo

1.

Il testo pare alludere a una devastazione ambientale frutto di una guerra atomica, forse retaggio della Guerra fredda che fino agli anni Sessanta del Novecento parve seriamente minacciare – con l’incubo di un possibile conflitto nucleare – la sopravvivenza del nostro pianeta. Rintraccia nel testo della canzone i termini che appartengono all’area semantica della devastazione ambientale e quelli invece che si rifanno all’area semantica della solitudine.
2.

Quali sono – a tuo parere – le parole chiave della poesia? Selezionale, sottolineandole nel testo, e, avvalendoti del controllo da parte di un compagno, preparati oralmente a giustificare la tua scelta con un discorso articolato e fluido.
3.

Il testo poetico si basa sul confronto, attraverso il ricordo del vecchio, dello stesso ambiente naturale prima e dopo aver subito un processo di devastazione. Attraverso uno schema individua le differenze.

	PRESENZE UMANE NELL’AMBIENTE	COLORI	VEGETAZIONE	LAVORO DELL’UOMO
PRIMA DELLA DEVASTAZIONE	Voci			
DOPO LA DEVASTAZIONE				

4.

Due personaggi di età diverse si incontrano e dialogano tra loro. Esprimi i sentimenti dell’uno e dell’altro. In particolare, descrivi i sentimenti dell’uomo di fronte alla devastazione ambientale e i sentimenti del bambino di fronte al racconto del vecchio. Non trascurare gesti e azioni che accompagnano l’espressione dei sentimenti dei due personaggi. Raccogli i dati nella seguente tabella.

	SENTIMENTI DI FRONTE ALLA DEVASTAZIONE AMBIENTALE	AZIONI E GESTI
VECCHIO		
	SENTIMENTI DI FRONTE AL RACCONTO DEL VECCHIO	AZIONI E GESTI
BAMBINO		

Le passanti

da *Canzoni* (1974)

© Produttori Associati

Fabrizio De André, nato a Genova nel 1940 e morto a Milano nel 1999, è stato uno dei più noti e amati cantautori italiani, capace di dotare di un vero e proprio afflato poetico l'ampio repertorio di canzoni, che spesso ritraggono persone ai margini della società, vinti dalla storia e dalla società.

De André è stato un protagonista del mondo della canzone per quasi quarant'anni, iniziando nel 1961 la sua attività e portando alla luce tredici album e numerose canzoni pubblicate prima come singoli, poi in raccolte e antologie.

Dopo aver compiuto gli studi liceali a Genova, abbandonò la facoltà di giurisprudenza per dedicarsi completamente alla musica, incoraggiato dalla frequentazione di famosi compositori e cantanti, come Luigi Tenco, Umberto Bindi e Gino Paoli, e quasi folgorato dall'ascolto di un cantautore francese, Georges Brassens. Il suo successo si andò pian piano affermando, così come la sua immagine di musicista colto e riservato, capace di utilizzare un linguaggio ora semplice, ora alto, e di sintetizzare nei suoi brani atmosfere particolari, a lui ispirate da grandi cantautori e poeti – dal già citato Brassens a Bob Dylan, a Edgar Lee Masters, autore dell'Antologia di Spoon River, da cui De André trasse nel 1971, il disco *Non al denaro, non all'amore né al cielo*. Ma le sue canzoni si connotano anche per tematiche sociali ed esistenziali spesso forti, legate a particolari periodi della storia italiana degli ultimi decenni, a partire dal 1968, anno della contestazione giovanile; esse vengono trattate ora con crudezza ora attraverso splendide metafore poetiche.

La vita del cantautore fu caratterizzata da diverse vicissitudini, tra cui nel 1979 il grave sequestro subito insieme alla compagna Dori Ghezzi, presso Tempio Pausania, in Sardegna, dove i due vivevano. Questa esperienza gli avrebbe poi ispirato diverse canzoni.

La discografia di De André non è ampia come quella di altri cantautori, ma tutta degna di memoria e ora riassunta in raccolte postume curate dalla moglie, da amici e collaboratori.

Le passanti uscì nel 1974, con l'album *Canzoni*; il brano musicale fa anche parte della raccolta antologica *In direzione ostinata e contraria*, uscito nel novembre 2006 nell'ambito di un complesso lavoro di riedizione delle canzoni di De André. Il cantautore si avvale di un testo francese, *Les passants* di Antoine Pol, un poeta poco conosciuto che morì nei primi anni del Novecento e che Georges Brassens (1921-1981), cantautore francese, aveva deciso di musicare, dopo averlo trovato per caso su una bancarella di vecchi libri, a Parigi. Si tratta di un **testo privo di ritornello**, costituito da **sette strofe di sei versi liberi** (sestine), con una rima baciata fissa, in ogni strofa, tra il quarto e il quinto verso, con sole due eccezioni, nella quinta strofa, dove la rima è sostituita da un'assonanza (ritorni-ricordi) e nella settima, dove si trova invece una consonanza (assenti-passanti); un'altra rima frequente è tra il primo e il secondo verso di ogni strofa, non presente però nella prima strofa e sostituita da una consonanza (prese-deluse) nella quarta.

Il testo, di facile comprensione, affronta un tema già reso celebre da una nota poesia di Baudelaire, tratta dalla raccolta *Les Fleurs du Mal*, dal titolo *A une passante*, in cui il celebre poeta, nel caos metropolitano di Parigi, immagina di restare affascinato da una donna vestita a lutto, elegante nel portamento; di lei nota alcuni elementi: le mani, gli occhi, lo sguardo, dolcissimo e sofferto al tempo stesso. Ma il poeta non ferma la donna: Un lampo... poi la notte! Fuggitiva bellezza / il cui sguardo mi ha fatto improvvisamente rinascere. L'occasione è perduta per sempre. **Il testo di De André moltiplica la passante di Baudelaire in tutte quelle occasioni mancate d'incontro tra un uomo e una donna che la vita ha offerto**, ma al tempo stesso non ha concesso di sviluppare, o per timidezza, o per troppa fretta, o per mancanza di tempo. Queste immagini, che hanno colpito gli occhi per qualche istante e sono parse care al cuore, si perdono nel fluttuare dell'esistenza. Tuttavia la congiunzione *Ma* (v. 31), che introduce l'ultima parte della poesia, offre una nuova prospettiva: queste immagini sfuggenti – di una felicità solo intravista e mai goduta – riaffiorano nei periodi sfavorevoli della nostra esistenza (se la vita smette di aiutarti – v. 31) e, per così dire, consolano l'uomo, nel momento in cui il rimpianto diventa abitudine (v. 38). La canzone è caratterizzata da un tono di struggente malinconia.



Io dedico questa canzone
ad ogni donna pensata come amore
in un attimo di libertà
a quella conosciuta appena
5 non c'era tempo e valeva la pena
di perderci un secolo in più

A quella quasi da immaginare
tanto di fretta l'hai vista passare
dal balcone a un segreto più in là
10 e ti piace ricordarne il sorriso
che non ti ha fatto e che tu le hai deciso
in un vuoto di felicità

Alla compagna di viaggio
i suoi occhi il più bel paesaggio
15 fan sembrare più corto il cammino
e magari sei l'unico a capirla
e la fai scendere senza seguirla
senza averle sfiorato la mano

A quelle che sono già prese
20 e che vivendo delle ore deluse
con un uomo ormai troppo cambiato
ti hanno lasciato, inutile pazzia
vedere il fondo della malinconia
di un avvenire disperato

25 Immagini care per qualche istante
sarete presto una folla distante
scavalcate da un ricordo più vicino
per poco che la felicità ritorni
è molto raro che ci si ricordi
30 degli episodi del cammino¹

Ma se la vita smette di aiutarti
è più difficile dimenticarti
di quelle felicità intraviste
dei baci che non si è osato dare
35 delle occasioni lasciate ad aspettare
degli occhi mai più rivisti

Allora nei momenti di solitudine
quando il rimpianto diventa abitudine,
una maniera di viverci insieme,
40 si piangono le labbra assenti
di tutte le belle passanti
che non siamo riusciti a trattenere

L'io poetico si esprime in prima persona.

Una delle principali cause della perdita delle occasioni di incontro è la mancanza di tempo. *Secolo* è un'iperbole, cioè un'esagerazione del concetto che l'autore vuole esprimere.

La fretta è il secondo motivo che nega l'incontro.

Enjambement e forte antitesi, legata all'immaginazione del poeta, che ricorda un sorriso che non è stato porto.

Metafora: il valore del viaggio è l'espressività degli occhi della donna furtivamente incontrata.

L'anafora della congiunzione *senza* ribadisce il mancato incontro.

Sono già sentimentalmente "occupate"

I due termini in rima alludono a un abisso di dolore e di disillusione.

Tutta la vita dell'uomo si concentra in una folla di ricordi.

Lessico accumulativo: il poeta insiste su varie tipologie dell'occasione perduta, ora più astratte e generiche, ora più concrete.

Metafora e nel contempo metonimia: la donna assente è identificata con le sue *labbra assenti*.

1. del cammino: della vita.

Comprensione del testo

1. Nel testo poetico l'autore mette in evidenza una pluralità di donne incontrate soltanto per pochi attimi, poi sparite nel nulla, il cui ricordo affiora soltanto in particolari circostanze. Distingui nei versi le diverse tipologie di incontro, schematizzandole nella tabella sottostante.

CARATTERISTICHE DELLA CONOSCENZA	VERSI UTILIZZATI PER INDICARE LA DONNA	MOTIVAZIONE DEL MANCATO INCONTRO
Fulminea	conosciuta appena	
.....	quasi da immaginare	
In viaggio		
.....		
.....		
.....		
.....		
.....		

2. Che significato assume nella canzone il verso *sarete presto una folla distante* (v. 26)? Quale concezione della vita e dell'amore sembra esprimere l'autore? Esponi le tue idee attraverso un breve testo espositivo, citando alcuni versi della poesia che ti sembrano significativi.
3. Se dovessi sintetizzare il testo poetico attraverso cinque parole chiave, quali sceglieresti? Giustifica la tua risposta, esponendo in modo chiaro e fluido le motivazioni della tua scelta.
4. Leggi, nell'originale francese o in traduzione, la poesia di Charles Baudelaire *A une passante* ("A una passante"), a cui il presente testo sembra alludere. Quali analogie e differenze puoi rintracciare? Perché la tua analisi sia più completa, aiutati con lo schema seguente.
- a. Nella poesia *A une passante* si parla di un solo incontro. Nel testo *Le passanti*, invece,
-
-
- b. Nella poesia *A une passante* la donna incontrata è descritta minuziosamente:
-
- Nel testo *Le passanti*, invece,
-
- c. Il finale delle due liriche presenta esiti diversi:
-
-
-

Sally

da *Nessun pericolo... per te* (1996)

© EMI

Nato nel 1952 a Zocca, in provincia di Modena, Vasco Rossi spicca nel panorama della musica leggera italiana come una delle rare rockstar di indiscusso successo. La sua carriera inizia negli anni Settanta, ma la notorietà sopraggiunge negli anni Ottanta, quando egli rivoluziona la scena musicale dell'epoca, sostituendo ai testi politicamente impegnati esplosioni intime che scaturiscono spontaneamente dal cuore. I suoi testi, scomodi e provocatori, sono incentrati su esperienze di vita vissuta, narrate con estrema sincerità, in cui molti giovani ritrovano le proprie inquietudini, i propri problemi. Molto amato da un popolo di persone di ogni età, ma soprattutto di giovanissimi che si identificano in lui, i suoi concerti sono sempre un evento clamoroso che attira negli stadi decine di migliaia di fan. Vasco è autore di moltissime canzoni tra cui si ricordano, per lo strepitoso successo ottenuto, Bollicine, Vado al massimo, Vita spericolata, Il senso.



© Vasco Rossi

Il testo della canzone che segue, Sally, è una riflessione sulla dolorosa vita di una donna, vittima in parte di se stessa, degli errori commessi, ma soprattutto vittima delle colpe di altri, di coloro che hanno approfittato di lei. Vasco Rossi stesso dice di aver incontrato la ragazza durante una vacanza e di aver ravvisato in lei un tratto molto speciale: lei aveva qualcosa in più: non era come tutte le altre, era diversa.

L'originalità del testo, ciò che lo rende interessante, è l'ambientazione priva di coordinate spazio-temporali; è allusa una strada urbana, suggestivamente sospesa in una sorta di vuoto indistinto e anonimo. La ragazza è colta in un lento vagare senza meta, senza tempo; è sola, abbandonata a se stessa, ai suoi dolorosi ricordi. Nella prima e nella seconda strofa Sally appare in preda alla disperazione; in lei sembra spenta ogni volontà di vita, di ripresa, annientate dalle troppe sconfitte inferte dall'esistenza. Ormai è indifferente a tutto ciò che la circonda: con il rammarico della perdita, riaffiora il tempo felice della giovinezza, quando era ancora capace di amare.

Nella terza strofa è l'autore del testo che tenta di dare un senso alla triste storia di Sally, imputandola alle colpe e alle responsabilità di altri, forse incapaci di riconoscere i propri errori. Poi, nella strofa finale, mentre cammina per le vie della città divenuta meno ostile grazie alla luce dei lampioni, la giovane sembra all'improvviso acquistare una sorta di leggerezza, sembra ritrovare fiducia in se stessa e nella vita: forse davvero... non è stato poi tutto sbagliato.

Sally cammina per la strada
senza nemmeno guardare per terra
Sally è una donna
che non ha più voglia

5 **di fare la guerra**

Sally ha patito troppo
Sally ha già visto che cosa
ti può crollare addosso
Sally è già stata punita

- 10 per ogni sua distrazione o debolezza
per ogni candida carezza
data per non sentire l'amarezza
senti che fuori piove
senti che bel rumore

È una metafora: allude al fatto che Sally non ha più la forza di combattere contro le difficoltà della vita.

15 Sally cammina per la strada sicura
senza pensare a niente
ormai guarda la gente
con aria indifferente

sono lontani quei momenti

20 quando uno sguardo
provocava turbamenti
quando la vita era più facile
e si potevano mangiare
anche le fragole

25 perché la vita è un brivido che vola via...
è tutto un equilibrio sopra la follia
... sopra la follia...
senti che fuori piove
senti che bel rumore

30 Ma forse Sally
è proprio questo il senso... il senso
del tuo vagare
forse davvero ci si deve sentire
alla fine un po' male

35 forse alla fine di questa triste storia
qualcuno troverà il coraggio
per affrontare i sensi di colpa
e cancellarli da questo viaggio
per vivere davvero ogni momento
40 con ogni suo turbamento
... e come se fosse l'ultimo

Sally cammina per la strada leggera
ormai è sera

45 si accendono le luci dei lampioni
tutta la gente corre a casa
davanti alle televisioni
ed un pensiero le passa per la testa
forse la vita non è stata tutta persa..

50 forse qualcosa s'è salvato
forse davvero...
non è stato poi tutto sbagliato
forse era giusto così... eheheh...
forse ma forse... ma sì!...

cosa vuoi che ti dica io

55 senti che bel rumore...

Riemerge fugacemente il ricordo di un lontano momento felice.

È una metonimia: evoca una condizione gioiosa e piacevole dell'esistenza.

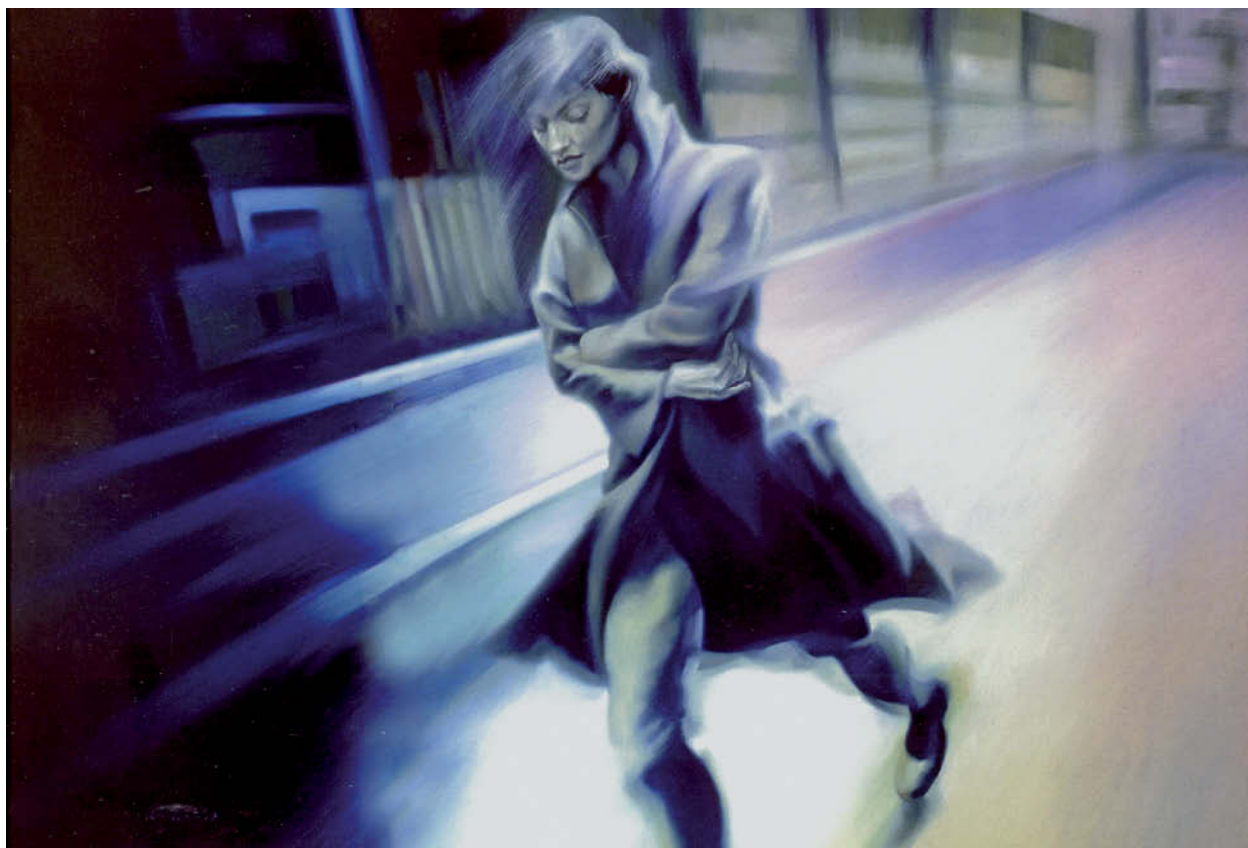
Parole chiave in cui è condensata l'amara vicenda di Sally.

Benché desolatamente sola e incompresa, la protagonista trova la forza di reagire, pensando che forse la sua esistenza non è stata del tutto inutile.

Comprensione del testo

1. Delinea alcuni tratti del carattere e alcuni momenti della carriera di Vasco Rossi.
2. Vasco Rossi è definito una rockstar. Informati circa il significato di questo appellativo, specificando soprattutto i caratteri musicali che lo contraddistinguono.
3. Elenca alcune delle sue più note canzoni.
4. Quale personaggio è al centro di questo testo? Che cosa è accaduto alla protagonista?
5. Considera la prima e la seconda strofa e descrivi dettagliatamente il comportamento e l'atteggiamento della protagonista. Quali sono le parole, le espressioni che consentono di capire l'amara condizione di Sally?
6. Considera ancora la prima e la seconda strofa. Quali stati d'animo sono adombrati nel peregrinare senza meta della giovane? Quali sentimenti prova?
7. Nella terza strofa l'autore si rivolge a Sally stessa. Da che cosa lo si deduce?
8. Nell'ultima strofa è abbozzata una riflessione che a un tratto rende meno cupa la vita di Sally. Quale pensiero le passa per la mente? In quali versi è espresso? Commentalo.
9. Secondo l'attuale consuetudine, anche questo testo è privo di punteggiatura, eccetto alcuni puntini di sospensione. Dopo aver individuato questi ultimi e spiegato il loro senso alluso, scegli le due strofe che più ti hanno interessato e inserisci adeguatamente i segni di interpunzione.

Patrizia Masserini,
Strada, 2007.



La cura

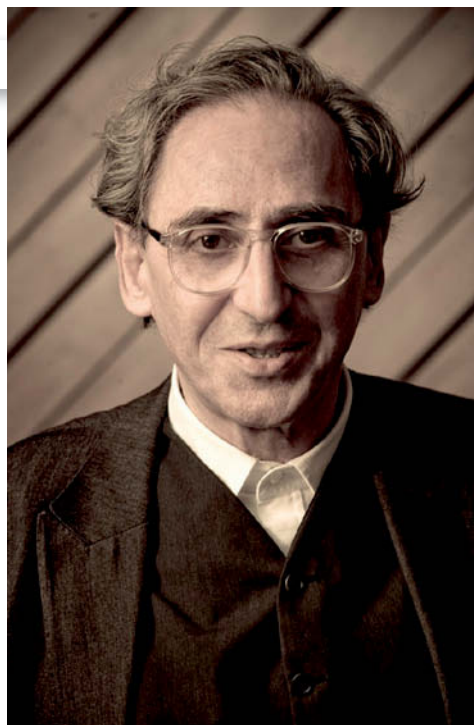
da *L'imboscata* (1996)

© Polygram

Nato a Riposto, in provincia di Catania, nel 1945, Franco Battiato è una personalità versatile di cantautore, musicista, regista e pittore.

Personaggio eclettico e originale, ha attraversato molteplici stili musicali, tra cui la musica sperimentale, l'avanguardia colta, il rock progressivo, la musica etnica.

Ha raggiunto sempre ottimi livelli di successo di pubblico e di critica. Si avvale di collaboratori notevoli, come il violinista Giusto Pio e il filosofo Manlio Sgalambro. Autore di musica e di testi, il cantautore affronta nelle sue canzoni molteplici temi, spaziando dall'intera gamma dei sentimenti ad argomenti di natura filosofica e di matrice orientale.



Definita **una delle più belle canzoni d'amore mai scritte**, con la collaborazione di Manlio Sgalambro, *La cura* può essere interpretata come la canzone di chi vuole aiutare una persona per lui speciale che, per chissà quali vicende della vita, si trova ora sola; ma potrebbe essere considerata anche una sorta di meditazione sul tema dell'amore come cura e protezione nei confronti della persona amata.

Il testo presenta alcune **caratteristiche assimilabili a quelle di una poesia**. In particolare ciò che mette in evidenza l'analogia è la scansione in versi liberi di diversa lunghezza, in pochi casi legati da rime, spesso anche lontane tra loro (ipocondrie-manie nella prima strofa, pazienza-essenza nella quarta strofa) e da assonanze nel ritornello (invecchiare-speciale).

Il testo è ricco di parallelismi nella costruzione sintattica dei periodi. Nella prima strofa il verso iniziale *Ti proteggerò* è seguito da una serie lunghissima di termini anticipati dalla preposizione *da*, variamente congiunta con gli articoli (*dalle, dai, dalle, dagli, dai*), in anafora, all'inizio di ogni verso. Lo stesso dicasi per la costruzione dei versi successivi: *Ti solleverò... dai ... dai ... dalle*. Parallelismi si riscontrano anche nella quarta strofa, pur con qualche variante. I primi due versi presentano una struttura analoga: verbo al futuro e complemento oggetto; il terzo e quarto, invece, soggetto, complemento di specificazione, verbo al futuro e complemento oggetto; il quinto, verbo al futuro e complemento oggetto; il sesto, verbo al presente e complemento oggetto, verbo al futuro e complemento oggetto.

L'uso del futuro verbale, che caratterizza tutta la poesia, sembra definirla nel suo **carattere quasi di preghiera e invocazione, oltre che di dichiarazione di intenti**.

Quanto ai **temi**, la prima strofa propone il tema centrale della cura d'amore, espressa dal verbo *Ti proteggerò*. La locuzione *da oggi* sta forse a indicare un fatto nuovo intercorso nella vita della persona cui è rivolto l'interesse: una separazione, un abbandono? O forse la decisione di aprirsi a una nuova vicenda amorosa, che sollecita nell'individuo il senso di un rinnovato impegno.

La protezione d'amore che viene offerta è adeguata alle caratteristiche psicologiche della persona amata, ben conosciuta; si estende alle insidie esterne e alle incertezze proprie della personalità.

Il ritornello, ripetuto due volte, in chiusura con qualche variante, allude a un tema caro al cantautore, ripercorso in altre canzoni: la forza di gravità ostacola l'uomo nella sua ricerca di assoluto; solo gli uccelli la superano e possono librarsi nell'aria: voli imprevedibili ed ascese / velocissime / traiettorie impercettibili / codici di geometria / esistenziale, canta Battiato nel suo brano *Gli uccelli* (dall'album *La voce del padrone*). La seconda strofa si apre al **motivo del sogno**, del rapido scorrere del pensiero, che supera gli spazi geografici per raggiungere estese pianure (i campi del Tennessee), in un clima idillico (*Non hai fiori bianchi per me?*).

La terza strofa aggiunge un tema nuovo, quello dei **doni d'amore**, tutti spirituali. Chi si prende cura della persona amata ha raggiunto la saggezza, ha intuito l'essenza della vita ed è pronto a farne dono all'essere speciale che ha conosciuto: conosco le leggi del mondo e te ne farò dono. Insieme i due cammineranno verso il perfezionamento interiore. Il ritornello in chiusura varia rispetto al primo, accentuando il tema dell'introspezione, preannunciato dalla strofa precedente: *Ti salverò da ogni malinconia*.

La chiusa è una ripresa sintetica del messaggio della canzone-poesia: io sì, che avrò cura di te.

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie¹,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
5 Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.

Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
10 perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).
Non hai fiori bianchi per me?
15 Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
20 la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.

Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
25 Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
io sì, che avrò cura di te.

In apertura, il tema chiave della protezione.
L'avverbio *oggi* sembra definire una nuova storia,
nata da un nuovo incontro, oppure nuove inten-
zioni da parte dell'io poetico.

Insieme con il termine *ipocondrie* del v. 1, *osses-
sioni* e *manie* rinviano alle particolarità dell'essere
che il poeta vuole proteggere.

Superare *le correnti gravitazionali*, uscire dallo
spazio e dalla *luce* significa sottrarsi ai limiti della
nostra esperienza terrena, che ci condannano al
particolare stato d'animo della malinconia.

Apertura al sogno e al tema dell'esotismo.

Doni spirituali, e non solo, promette il poeta alla
persona di cui si prende cura.

la bonaccia d'agosto: metafora che allude alla
quotidianità che incrina i rapporti.
Tesserò... canto: metafora molto poetica, che
associa gli attributi fisici della donna all'essenza
della poesia.

1. ipocondrie: erronee convinzioni di essere
ammalato.

ESERCIZI

Comprensione del testo

- 1. Il testo poetico riflette sul tema dell'aver cura di una persona particolare, della protezione a lei accor- data. Quali sono nel testo le motivazioni del poeta? Rintracciale ed esponile in modo esauriente.
- 2. Nel testo si allude a particolari caratteristiche dell'essere che il poeta si propone di proteggere. Quali? Sintetizzale nello schema qui proposto, così che la tua risposta sia più esauriente.

CARATTERISTICHE FISICHE	CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE	ALTRI ELEMENTI DI DIFFICOLTÀ
.....		
.....		
.....		

- 3. La poesia lascia ampio spazio ai motivi del sogno e del superamento di barriere impossibili, che si impossessano dell'immaginario del poeta e gli danno la forza di perseguire un nobile fine. Sottoli- nea nel testo le espressioni che si riferiscono ai due motivi citati.
- 4. Rintraccia nel testo quella che ritieni la figura retorica più interessante e originale.
- 5. Per quale ragione il testo riporta quasi tutti i verbi al futuro? Prova a spiegarlo, dopo averne letto la presentazione.

Questa è la mia casa

da *L'albero* (1997)

© Soleluna/Mercury



Il noto cantante **Lorenzo Cherubini**, in arte **Jovanotti** (1966) si è distinto notevolmente nella scena musicale italiana degli ultimi vent'anni, partendo dalle posizioni "leggere" degli anni giovanili, per poi abbracciare generi decisamente più impegnati dalla metà degli anni Novanta. Ha accompagnato l'attività musicale con la pubblicazione di alcuni libri in cui commenta soprattutto i suoi viaggi, alla ricerca di ritmi musicali inediti, legati ad ambienti straordinari. Passato dal genere rap alla world music, la sua produzione presenta contaminazioni tra musica etnica e pop.

L'album del 1997, *L'albero*, segna una svolta nello stile musicale di Jovanotti: vi domina, in particolare, un notevole approfondimento dei testi. Da questo momento Jovanotti mostra un carattere più versatile, occupandosi di pittura, di recitazione, e viaggiando molto, soprattutto in America Latina. I suoi viaggi sono emotivamente raccontati nel libro *Il grande boh!* (1998).

Contemporaneamente, continuando una nutrita produzione di singoli e di album di successo, fino all'ultimo album – *Ora* – del 2011, Jovanotti si è impegnato anche in numerose cause a sostegno della pace e della diffusione della giustizia tra i popoli, come in occasione della guerra nel Kosovo e battendosi a favore della cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo.

Tratta dall'album *L'albero*, *Questa è la mia casa* è stata interpretata come **una sorta di moderno "canto delle creature multireligioso"**, che insiste sul tema della ricerca di un Dio possibile in un mondo ricco di tensioni e di diversità. Si tratta sostanzialmente di una rielaborazione, alla luce di nuovi studi e di nuovi influssi musicali, di una **canzone rap**, cioè caratterizzata da un testo fortemente cadenzato, ricco di allitterazioni, in cui dominano le rime bacciate, le assonanze e le consonanze.

Questa è la mia casa si configura come una lunga preghiera (il brano musicale supera infatti i cinque minuti), in cui un figlio disperso chiede di essere ascoltato da un Dio, in realtà piuttosto generico, ma comunque capace di penetrare nel cuore dell'uomo, di illuminargli la via, di proteggerlo. Questo ragazzo, che dichiara di non sapere bene dove stia andando (ha perso il filo e non sa dov'è), è aperto a tutte le suggestioni religiose, come attestano i simboli di cui si circonda (un Cristo, un Buddha, un talismano africano) quello che conosce (conosco a memoria il Canto delle Creature) e le forme di tolleranza per cui si batte (ho grandissimo rispetto per le mille sure / del Corano).

Colui che rivolge la preghiera al Signore dell'universo è convinto che quel Dio si riveli in qualche luogo e tende a rintracciarlo in tutto quello che esiste al mondo.

Altro nodo concettuale, che emerge soprattutto nella parte finale della prima strofa, è il **senso della ricerca**, esplicito riferimento biografico, che domina una vita continuamente in movimento (e giro per il mondo... si riparte per un'altra città), caratterizzata da una personalità non sempre stabile (tra i miei alti e bassi).

Il personaggio che prega riferisce della sua ricerca continua: provo con impegno a interpretare la realtà; allude a esperienze difficili che cerca di interpretare, cogliendone il lato positivo; nomina quelli che sono i vizi della società attuale: convenzione, conformismo e moralismo.

L'ultima strofa è forse la meno strutturata dal punto di vista dei contenuti. I pensieri che dominano sono l'immersi nel mondo, un mondo fatto di divieti (barriere confini paure serrature / cancelli dogane e facce scure); si evidenzia inoltre la **consapevolezza della difficoltà del vivere** (sono arrivato qua attraverso mille incroci); il pensiero dall'ambito familiare si allarga fino a comprendere il mondo intero, cui si associano per analogia stelle e pianeti, a simboleggiare l'universo in cui egli è immerso. Finalmente l'uomo trova un punto fermo nella sua ricerca: la sua casa è l'universo intero.

L'andamento dei periodi è regolare, con poche inversioni, salvo quelle utili per il ritmo rap. Il lessico è usuale, standard. Non è presente nella poesia alcun segno di punteggiatura, salvo i punti di domanda nelle interrogative ricorrenti nel ritornello.

O Signore dell'universo ascolta questo figlio disperso che ha perso il filo e non sa dov'è e che non sa neanche più parlare con te.	Ritorni poetici disseminati nei versi.
5 Ho un Cristo che pende sopra il mio cuscino e un Budda sereno sopra il comodino conosco a memoria il Cantico delle Creature e ho grandissimo rispetto per le mille sure ¹ del Corano; c'ho pure un talismano	Forme popolari, molto coinvolgenti nella canzone.
10 che me l'ha regalato un mio fratello africano e io lo so che tu da qualche parte ti riveli che non sei solamente chiuso dietro ai cieli e nelle rappresentazioni umane di te a volte io ti vedo in tutto quello che c'è	<i>come Pollicino</i> : similitudine tra l'atteggiamento dell'io poetico e quello del noto personaggio della fiaba.
15 e giro per il mondo tra i miei alti e bassi e come Pollicino lascio indietro dei sassi sui miei passi per non dimenticare la strada che ho percorso fino ad arrivare qua e ora dove si va adesso si riparte per un'altra città	Una nuova meta? Una nuova ricerca?
20 Voglio andare a casa, la casa dov'è??? La casa dove posso stare in pace io voglio andare a casa, la casa dov'è??? La casa dove posso stare in pace con te	Nel ritornello, il coro rivolge la domanda <i>la casa dov'è?</i> in modo incalzante, ripetitivo, con sovrabbondanza di punteggiatura.
O Signore dei viaggiatori 25 ascolta questo figlio immerso nei colori che crede che la luce sia sempre una sola ² che si distende sulle cose e le colora di rosso di blu di giallo di vita dalle tonalità di varietà infinita	Assonanza.
30 ascoltami proteggimi ed il cammino quando è buio illuminami sono qua in giro per la città e provo con impegno a interpretare la realtà cercando il lato buono delle cose	Inversione sintattica: <i>illuminami il cammino</i> quando è buio.
35 cercandoti in zone pericolose ai margini di ciò che è convenzione di ciò che è conformismo di ogni moralismo yeahhh e il mondo mi somiglia nelle sue contraddizioni mi specchio nelle situazioni	Rima interna. Personificazione del mondo.
40 e poi ti prego di rivelarti sempre in ciò che vedo io so che tu mi ascolti anche se a volte non ci credo	

1. **sure**: capitoli del *Corano*, testo sacro dell'Islam.

2. **crede che la luce sia sempre una sola**: che la luce, la vita, provenga da un Dio che regola tutto l'universo.

Voglio andare a casa, la casa dov'è???
La casa dove posso stare in pace
io voglio andare a casa, la casa dov'è???

45 La casa dove posso stare in pace con te

O Signore della mattina che bussa sulle palpebre quando mi sveglio
mi giro e mi rigiro sopra il mio giaciglio
e poi faccio entrare il mondo dentro me
e dentro al mondo entro fino a notte

50 barriere confini paure serrature
cancelli dogane e facce scure
sono arrivato qua attraverso mille incroci
di uomini di donne di occhi e di voci
il gallo che canta e la città si sveglia
55 ed un pensiero vola giù alla mia famiglia
e poi si allarga fino al mondo intero
e poi su vola alto fino al cielo
il sole la luna e Marte e Giove
Saturno coi suoi anelli e poi le stelle nuove
60 e quelle anziane piene di memoria
che con la loro luce hanno fatto la storia
gloria a tutta l'energia che c'è nell'aria

Questa è la mia casa, la casa dov'è???
La casa dove posso portar pace
65 io voglio andare a casa, la casa dov'è???
Questa è la mia casa, la casa dov'è???
La casa dove posso stare in pace con te

Metafora nuova.

Metafore delle difficoltà e dei limiti che l'io poetico trova nel mondo.

Metafora della varietà di uomini, di pensieri, di abitudini, di incontri; in una parola, le difficoltà e la varietà della vita.

I "voli" del suo pensiero definiscono un climax: dall'uomo, alla famiglia, al cielo, ai pianeti e oltre.

Il pensiero dell'io poetico procede per libere associazioni, come in un flusso di coscienza.

Il terzo ritornello differisce rispetto ai primi due: qui l'io poetico sembra aver trovato la casa: *Questa è la mia casa*. L'uomo ha trovato la sua dimensione autentica come abitante dell'universo: questa è la sua casa, in cui può portare pace e stare in pace con il suo Dio.

ESERCIZI

Comprensione del testo

1. Leggi attentamente il testo e l'apparato di presentazione. Cerca di spiegarlo con parole tue, sintetizzandolo oralmente. Segui uno schema di discorso, in particolare: che cosa ricerca l'io poetico? Dove si svolge la sua ricerca? A chi si rivolge per essere confortato nel suo arduo compito? Che caratteristiche presenta l'essere cui è indirizzata questa sorta di preghiera? Qual è la soluzione finale cui approda l'io poetico?
2. La ricerca di Jovanotti presuppone un'insoddisfazione, un disagio dell'uomo nella società in cui vive. Quali parole o espressioni lo comunicano? Sottolineale nel testo e preparati a un'esposizione orale.
3. Attraverso le parole del testo l'io poetico esprime una sua concezione del mondo. Quale idea te ne sei fatto? Ricerca nel testo gli elementi che la sostengono.
4. Ricerca le metafore contenute nel testo della canzone e commentale.
5. Che cosa potresti dire circa la lingua utilizzata nel testo? Il poeta utilizza un registro alto o standard, o basso, colloquiale?

Nel tempo

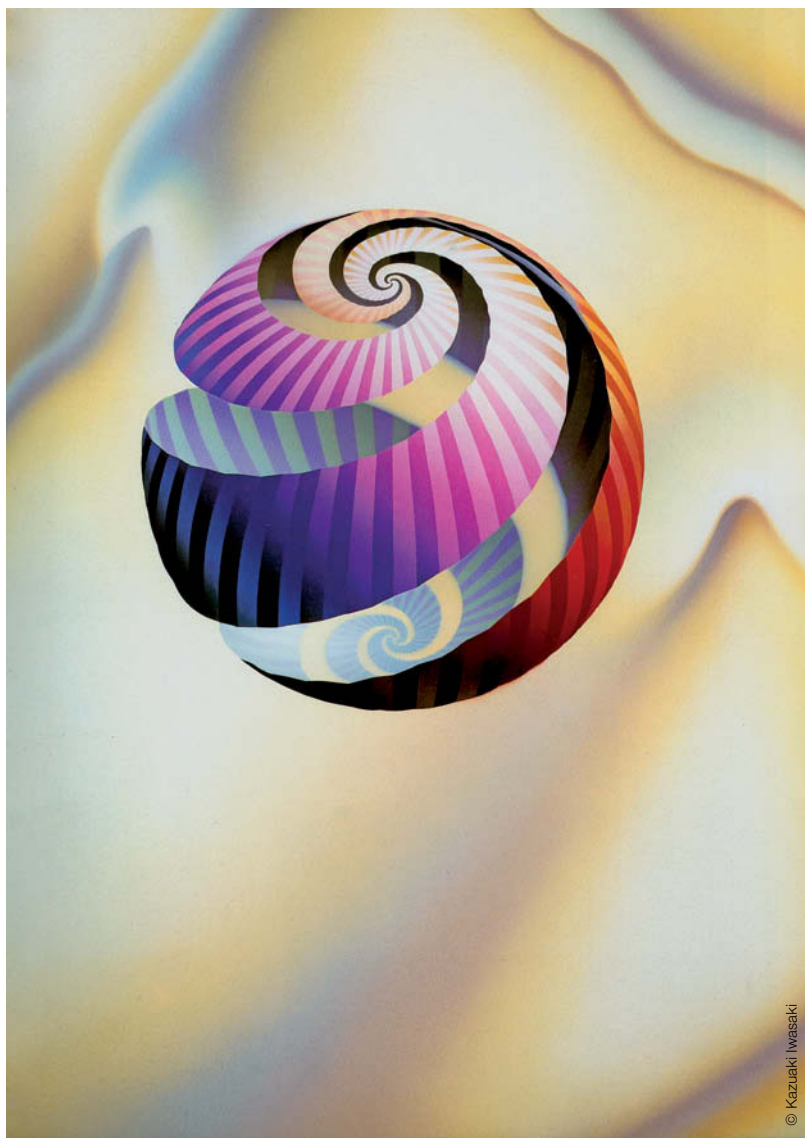
da *Arrivederci, mostro* (2010)
© Warner Music

Cantautore e rocker di successo, Ligabue nasce nella cittadina di Correggio, in provincia di Reggio Emilia, nel 1960. Dopo una lunga gavetta, le sue canzoni cominciano lentamente ad affermarsi nel panorama musicale del rock italiano, finché nel 1990, con il pezzo *Balliamo sul mondo*, vince il Festivalbar Giovani. Pubblica in seguito gli album *Lambrusco*, *coltelli, rose & popcorn*, *Sopravvissuti e sopravvivenenti*, *A che ora è la fine del mondo*. Ma l'album che segna la sua definitiva affermazione è *Buon compleanno, Elvis* (1995). Dopo questi successi, ha inizio una serie di concerti che lo fanno conoscere in tutta l'Italia, tra i quali spiccano due memorabili serate allo stadio affollatissimo di San Siro a Milano, nel 1997, e, nel 2005, il trionfo a Campovolo di Reggio Emilia, decretato da un pubblico di circa 170 000 persone.

Nel tempo, la canzone qui presentata, è contenuta nell'album del 2010, *Arrivederci, mostro!*, pubblicato in occasione del cinquantesimo compleanno del cantautore.

Nelle parole del brano è condensata l'intera sua vita. Il testo è costituito da una serie di lampi retrospettivi che fotografano i fatti salienti di un intero cinquantennio. Costruito sul meccanismo del recupero memoriale, il pezzo intreccia fatti individuali e collettivi, colti nell'attimo fuggente in cui balenano nella mente. I ricordi si succedono come anelli di una catena, privi di stretta consequenzialità, tuttavia capaci di tratteggiare con rapide pennellate un ampio periodo storico, denso di significativi eventi per l'Italia e il mondo. Partendo dal momento della sua nascita, Ligabue ripercorre il cammino della sua vita, della sua carriera, degli accadimenti che hanno lasciato un segno nella storia. Affiora il rammarico per il tempo fuggito troppo rapidamente, per i troppi casi non pienamente vissuti, quasi foto non scattate, visioni sfocate e già perdute.

Si succedono nell'avvicinarsi dei ricordi le immagini dell'infanzia, da Zorro a Carosello, l'assassinio del piccolo Ermanno Lavorini (1969) motivo di profondo turbamento, la FIAT 1100 del padre, il primo strumento musicale, la batteria, il concerto dei Police. E ancora si stagliano le figure di insigni uomini di Stato, Berlinguer e Moro, di due illustri vittime della mafia, Falcone e Borsellino. Sono ricordati pure due eventi di rilievo mondiale, l'attentato del 2001 alle Torri Gemelle di New York e la caduta del muro di Berlino del 1989. E dopo il grande affresco del passato, il presente si connota come il momento dei bilanci, delle riflessioni sul male fatto e subito, del rimpianto per tutto ciò che il tempo s'è inesorabilmente portato via.



© Kazuaki Iwasaki

C'ero quando sono nato
 c'ero quando son cresciuto
 Zorro Blek e Braccobaldo
 Belfagor¹ e Carosello²
 5 ed hanno ucciso Lavorini³
 e dopo niente è stato come prima

 c'ero sulla millecento
 che mio padre urlava un po' a chiunque
 tutto il tempo lì a tenere il tempo
 10 che fosse un mondo o solo fantasia
 o quello di una batteria
 era sempre tempo

 c'ero nel settantasette
 a mio modo e col mio passo
 15 il processo a De Gregori⁴
 c'ero coi Police a Reggio⁵
 c'erano due torri e un muro
 e Berlinguer⁶ e Moro⁷ lì

 nel
 20 tempo
 tutti quegli scherzi che fa il tempo
 tutte quelle foto che non ho
 ne ho scattate solo un po'
 non ne ho mai avuto il
 25 tempo
 tutto il tempo lì a tenere il tempo
 che fosse il mondo o solo fantasia
 o quello di una batteria
 era sempre tempo

 30 c'ero quando ho preso casa
 c'ero molto poco e quindi poche scuse
 c'ero quando ho fatto male
 c'ero quando mi hanno fatto male
 c'ero sempre nel mio viaggio
 35 l'occhio al finestrino
 e Falcone⁸ e Borsellino⁹ lì

 nel
 tempo
 tutto il tempo lì a tenere il tempo
 40 che fosse il mondo o solo fantasia
 o quello di una batteria
 era sempre tempo
 tutti quegli scherzi che fa il tempo
 tutte quelle foto che non ho
 45 ne ho scattate solo un po'
 non ne avevo il tempo

È una panoramica sulle immagini che hanno contrassegnato l'infanzia del cantautore.

Gioco di parole tra il tempo della vita e quello musicale.

La strofa è un intreccio di eventi accaduti in tempi diversi. È una sorta di puzzle dei principali fatti che hanno influenzato la personalità e la formazione musicale del protagonista.

c'ero quando... fatto male: vengono alla luce le meditazioni dell'autore su di sé e sulla propria vita.

1. Zorro... Belfagor: personaggi televisivi e dei fumetti in voga negli anni Sessanta.

2. Carosello: programma di sketch e messaggi pubblicitari mandato in onda dalla RAI dal 1957 al 1977.

3. Lavorini: Ermanno Lavorini fu assassinato appena dodicenne nel 1969, a Viareggio. Il suo caso destò grande scalpore.

4. il processo a De Gregori: nel 1977 il cantautore Francesco De Gregori, nel corso di un concerto al Palalido di Milano, subì una sorta di processo politico da parte di alcuni spettatori, esponenti di un gruppo extraparlamentare. Fu accusato di arricchirsi strumentalizzando i messaggi politici della sinistra.

5. Police a Reggio: i Police sono un gruppo rock inglese nato nel 1977, costituito da Copeland, Sting e Summers. Nel 1980 si esibirono in concerto a Reggio Emilia.

6. Berlinguer: Enrico Berlinguer (1922-1984), uomo politico, fu segretario generale del Partito comunista italiano dal 1972 al 1984.

7. Moro: lo statista Aldo Moro (1916-1978), esponente di spicco del partito della Democrazia cristiana, fu rapito e barbaramente ucciso nel 1978 dal gruppo terrorista delle Brigate Rosse.

8. Falcone: il magistrato Giovanni Falcone (1939-1992) morì nella strage di Capaci, vittima di un agguato mafioso, insieme alla moglie e agli uomini della scorta.

9. Borsellino: il magistrato Paolo Borsellino (1940-1992), ideatore del pool antimafia, cadde insieme alla scorta nel corso di un'imboscata mafiosa, in cui fu fatta esplodere un'automobile carica di tritolo.

Comprensione del testo

1. Traccia il percorso della carriera artistica di Ligabue. A quale filone della musica leggera appartiene?
2. Elenca alcune delle sue canzoni, avvalendoti non solo della presentazione del cantautore, ma anche di altre fonti.



3. Leggi il testo della canzone e metti in luce ciò che ti ha immediatamente colpito.
4. Il brano, scritto in occasione del cinquantesimo compleanno di Ligabue, è una panoramica sui fatti accaduti nell'ultimo cinquantennio. Quali ricordi, temi ed eventi si dipanano nel testo?
5. Quali personaggi televisivi e dei fumetti sono nominati? In quale strofa?
6. Quali eventi legati al mondo della musica leggera sono menzionati? In quale strofa?
7. Quali figure del panorama politico italiano sono citate? Quali vittime della mafia sono ricordate?
8. Riscrivi la prima strofa, sostituendo ai personaggi e alle trasmissioni televisive ricordati da Ligabue, quelli che hanno caratterizzato la tua infanzia.

Chiamami ancora amore

da *Chiamami ancora amore* (2011)

© Universal

Il cantautore e paroliere Roberto Vecchioni è nato a Carate Brianza nel 1943. Si è detto di lui che è un **personaggio versatile¹ nel mondo della musica italiana**, vincitore di quattro premi rappresentativi dei suoi vari aspetti e tra i più importanti del settore: il Premio Tenco nel 1983, il Festivalbar nel 1992, il Festival di Sanremo e il Premio Mia Martini della critica nel 2011.

Laureato in lettere classiche presso l'Università Cattolica di Milano nel 1968, ha intrapreso l'attività di **insegnante di greco e latino** nei licei classici. La sua carriera musicale incomincia negli anni Sessanta del Novecento come autore di testi di canzoni che saranno poi interpretate da cantanti affermati. Risale al 1968 la sua prima partecipazione al Festival di Sanremo, come autore, e la prima incisione di un 45 giri per la Durium, mentre è dei primi anni Settanta il suo primo album. Proprio in quegli anni inizia a profilarsi un certo successo di pubblico, soprattutto con l'album *Samarca* (1977). L'attività di cantautore di Vecchioni si intreccia con quella televisiva – fu conduttore sul canale Antenna 3 Lombardia della trasmissione *Telegiornale*, nella quale traduceva in diretta brani di greco e di latino, aiutando i giovani telespettatori a svolgere i compiti scolastici – e con l'attività di scrittore di poesie, racconti, romanzi. Ha organizzato anche, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, un ciclo di conferenze sulla storia letteraria della canzone italiana e ha insegnato presso università italiane “forme di poesia per la musica”.

Chiamami ancora amore è il singolo che dà il titolo all'album omonimo, pubblicato nel 2011. Con questa canzone Vecchioni ha vinto l'edizione 2011 del Festival di Sanremo. Il cantautore vi ha realizzato un perfetto equilibrio tra due poli da lui stesso sperimentati da tempo, quelli della canzone d'autore e della canzone popolare. Il tema principale del testo è la difesa della libertà di pensiero, della pace, in una parola della dignità dell'uomo, grazie soprattutto all'amore, il sentimento più nobile, capace di allontanare da noi ingiustizie e odio. Seppur attraverso sonorità pastose e orecchiabili, il **testo è un grido contro ogni forma di violenza ed emarginazione**, da quella che impedisce alle persone di trovare condizioni minime di dignità nel proprio Paese d'origine, spingendole a disumani viaggi della speranza (allusi dalla prima strofa: E per la barca che è volata in cielo / che i bimbi ancora stavano a giocare), alla condizione dell'operaio che ha perso il lavoro, ai giovani soldati che ancora muoiono in guerra, ai problemi di identità che seguono la privazione delle proprie radici. **Il cantautore-poeta difende la libertà di pensiero attraverso una serie di similitudini** e una metafora che conferiscono al testo grande poeticità: le idee sono come farfalle...; le idee sono come le stelle...; le idee sono voci di madre...; sono come il sorriso di Dio.

Il ritornello si presenta nella poesia dopo le prime tre strofe, legate tra loro dall'**anafora martellante per**, ripetuta otto volte in sedici versi, scandito in tre strofe con variazioni nella parte finale; occupa tutta la seconda parte della canzone, per ben trenta versi, con varianti nella seconda parte delle sei strofe e con l'espressione, nel verso finale, del messaggio ottimistico della canzone: Perché noi siamo amore.

1. Ernesto Assante, sul quotidiano *la Repubblica* ha scritto di lui: può permettersi di vincere il Festivalbar e di far coppia con i più bei nomi della nostra canzone sul palco del Club Tenco, di scrivere canzoni raffinate e suadenti, di riscrivere la storia di Orfeo ed Euridice, di citare Oscar Wilde ed al tempo stesso di scherzare, cadere di tono, frequentare la canzonetta senza perdere lo spirito e la faccia.



- E per la barca che è volata in cielo
che i bimbi ancora stavano a giocare
che gli avrei regalato il mare intero
pur di vedermeli arrivare
- 5 Per il poeta che non può cantare
per l'operaio che non ha più il suo lavoro
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire
in un deserto come in un porcile
e per tutti i ragazzi e le ragazze
- 10 che difendono un libro, un libro vero
così belli a gridare nelle piazze
perché stanno uccidendo il pensiero
- per il bastardo che sta sempre al sole
per il vigliacco che nasconde il cuore
- 15 per la nostra memoria gettata al vento
da questi signori del dolore
- Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte
- 20 dovrà pur finire
perché la riempiamo noi da qui
di musica e di parole
- Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
- 25 In questo disperato sogno
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
anche restasse un solo uomo
- Chiamami ancora amore
- 30 Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
- Perché le idee sono come farfalle
che non puoi toglierli le ali
perché le idee sono come le stelle
- 35 che non le spengono i temporali
perché le idee sono voci di madre
che credevamo di avere perso
e sono come il sorriso di Dio
in questo sputo di universo
- 40 Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte
dovrà pur finire
perché la riempiamo noi da qui
- 45 di musica e parole
- Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore
Continua a scrivere la vita
tra il silenzio e il tuono
- 50 difendi questa umanità
che è così vera in ogni uomo

Uso colloquiale dei nessi congiuntivi tra una proposizione e l'altra, che conferisce al testo un carattere di popolarità.

Anafora.

morire...porcile: qui la rima è sostituita dall'assonanza.

Ritorno poetico: il *libro* è parola chiave che allude alla libertà di pensiero, che rischia di essere tarpata.

Serie di anafore in ripresa dal v. 5.

Anafore e parallelismi conferiscono popolarità al testo.

Metafora di una situazione di disagio, cui deve seguire la luce, la risoluzione.

Il *disperato sogno* è l'atteggiamento di chi crede di poter migliorare questa nostra società. Il suo urlo è una voce intermedia tra il *silenzio* e il *tuono*, in potentissima antitesi.

I tre versi sono in anafora con la variazione del solo avverbio *ancora*.

Di nuovo una serie di anafore e parallelismi nella costruzione sintattica.

sputo di universo: caduta di registro, decisamente basso e colloquiale, ma per questo capace di comunicare la piccolezza del nostro mondo.

Uso della congiunzione *che* aderente al linguaggio parlato.

La *musica* e le *parole* supereranno il buio della nostra società.

Valore positivo espresso nei confronti dell'uomo, portatore di altissima dignità.

	Chiamami ancora amore Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore 55 Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore	Versi ripetuti, il primo per tre volte, il terzo per due.
	Che questa maledetta notte dovrà pur finire perché la riempiamo noi da qui 60 di musica e parole	Lunghissimo protrarsi del ritornello.
	Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore In questo disperato sogno tra il silenzio e il tuono 65 difendi questa umanità anche restasse un solo uomo	Variante rispetto al v. 51.
	Chiamami ancora amore Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore 70 Perché noi siamo amore	Ottimistico messaggio finale di speranza.

ESERCIZI

Comprensione del testo

1. Lo stesso Vecchioni così si è espresso in un'intervista sulla sua canzone: *È una canzone trasversale. È un brano che parla delle cose che io amo, la gente che lavora, i giovani, i soldati che vanno a morire lontano da casa senza una vera ragione.* Che cosa significa, a tuo parere, la prima proposizione, *È una canzone trasversale*? Se non conosci l'aggettivo, consulta un buon dizionario di italiano e poi cerca di dare una spiegazione.
2. Si è detto che la canzone è un grido di protesta. Quali sono gli elementi contro i quali Vecchioni protesta, perché lesivi della dignità dell'uomo? Quali elementi, invece, ammira nella società attuale?
3. Che significato può avere, al v. 10, la ripetizione (ritorno poetico) della parola *libro*?
4. Che significato daresti ai vv. 13 e 14: *per il bastardo che sta sempre al sole / per il vigliacco che nasconde il cuore*? Come li spiegheresti con parole tue?
5. Come potresti rendere in termini più chiari l'espressione *signori del dolore*, al v. 16?
6. Dal v. 32 al v. 39 la canzone tratta delle idee e delle loro caratteristiche. Quali figure retoriche utilizza il cantautore? In particolare, attribuisce un significato alle seguenti proposizioni: *perché le idee sono voci di madre / che credevamo di avere perso*.
7. La presenza di numerose anafore e un registro linguistico vicino al parlato – è stato detto – conferiscono popolarità alla canzone e la rendono ben accetta al grande pubblico. Sei d'accordo con questa affermazione? In particolare che funzione può avere la presenza insistita di anafore in una canzone?